

ALLARME DI ASSINDUSTRIA SULLA BRUSCA FRENATA DELLE OPERE EDILIZIE

# Palermo, cantieri in stand-by

Un calo del 20% per costruzione e ristrutturazione. A paralizzare gli imprenditori l'incertezza sugli oneri di concessione. E si aspetta la decisione di Sala delle Lapidi

DI RICCARDO REI

**C**antieri in brusca frenata a Palermo. L'allarme viene da Assindustria Palermo. Le parole sono quelle del presidente dell'associazione degli industriali, Fabio Cascio: «I cantieri di costruzione e di ristrutturazione in città sono in calo. Gli imprenditori edili non sono in condizioni di avviare gli investimenti per le incertezze legate agli oneri di urbanizzazione». Secondo una stima di Confindustria, proprio a causa di questo clima di incertezza, circa il 20% delle iniziative legate al mondo dell'edilizia resta in stand-by. Gli imprenditori insomma non sanno quanto dovranno pagare per le concessioni edilizie.



Fabio Cascio

E non vogliono rischiare di fare partire i cantieri e vedersi triplicare in corso d'opera gli oneri. Al centro della questione c'è una delibera, presentata dagli uffici comunali, varata dalla giunta comunale e in attesa di approvazione da parte del consiglio. Un atto con il quale sarebbero stati raddoppiati gli oneri di concessione e sarebbero stati richiesti ai costruttori 12 anni di arretrati in un'unica soluzione.

Un esempio per tutti, la delibera contiene l'obbligo di retroattività, cioè il vero moltiplicatore impazzito dei valori. L'adeguamento degli oneri di urbanizzazione non potrebbe avere valore retroattivo, ma dovrebbe essere deliberato entro ottobre di ogni anno per essere applicato dal 1° gennaio dell'anno successivo. Con la delibera, nel caso di interventi

di ristrutturazione, ricostruzione o ripristino edilizio, gli oneri sono dovuti come per le nuove costruzioni. Assetto contestato dagli imprenditori. «Questa soluzione appare quanto mai iniqua», aveva già fatto notare in passato Cascio, «perché mette sullo stesso piano chi costruisce un edificio ex novo con chi vuole ristrutturare un edificio esistente che ha già pagato in precedenza le urbanizzazioni dei costruttori e dei privati: costa meno la nuova costruzione che la ristrutturazione».

«La proposta degli uffici», spiega il presidente di Assindustria, «prevede un aumento esponenziale degli oneri di urbanizzazione. Questo stroncherebbe l'economia legata all'edilizia privata in città». «L'emergenza», continua Cascio, «è già stata sollevata dalle associazioni di categoria e discussa a un tavolo tecnico con l'amministrazione comunale, e in un emendamento i parametri erano stati calmierati». La proposta con-

tenuta nell'emendamento prevede invece un aggravio del 20-30% circa. Un aumento sì degli oneri, comunque sostenibile da parte degli imprenditori.

**“ Gli aumenti finirebbero per stroncare le iniziative private ”**

Intanto però la delibera e l'emendamento giacciono a Sala delle Lapidi e non si sa quando potranno essere discussi e votati dal consiglio comunale. In attesa, i costruttori non sanno quale sarà il conto da pagare per i prossimi cantieri. Questa situazione è bloccata da sette mesi circa, e non aiuta certamente le imprese a programmare e a investire. Sulla stessa lunghezza d'onda di Assindustria anche l'Ance Palermo, associazione di costruttori edili aderente all'associazione degli imprenditori: il presidente, Ugo Argiroffi, aveva chiesto al comune di riconsiderare il provvedimento per non incidere in maniera ancora più grave sulla crisi congiunturale che attraversa l'edilizia. (riproduzione riservata)

*Miccichè e Sir Forte oggi al resort di Sciacca*

Oggi il ministro per lo sviluppo e per la coesione territoriale, Gianfranco Miccichè, è in visita a Sciacca, in compagnia di Sir Rocco Forte. Miccichè e l'imprenditore inglese, ma di origine italiana, faranno una prima visita al cantiere di località Verdura, dove si sta lavorando per la realizzazione di un lussuoso insediamento turistico-ricettivo, il Golf Resort di Rocco Forte.

Il progetto nasce da un accordo di programma stato-regione. Sono previsti investimenti pubblici e privati per complessivi 113 milioni di euro da destinare alla costruzione di alberghi extra-lusso, campi da golf, centro congressi, centri benessere, piscine, campi da tennis, opere di risanamento, protezione della costa e anche una scuola alberghiera. Alle 11,30 il ministro e Forte si sposteranno nella chiesa di Santa Margherita per un incontro con la stampa, alla presenza di istituzioni e politici, nel corso del quale l'imprenditore illustrerà i dettagli del progetto.

## CARTA BIANCA

### Appalti all'insegna della legalità? Giù le mani dalla legge di riforma...

Questa rubrica intende offrire spunti di dibattito ed è aperta al contributo di quanti credono nello sviluppo della Sicilia e nella modernizzazione dei sistemi imprenditoriali e finanziari.

DI ENZO CAMPO\*

**C**irca il 40% del pil industria in Sicilia è rappresentato dal settore delle costruzioni. Il dato mette in luce l'importanza strategica del settore per un armonico sviluppo e per la crescita dell'intera economia dell'isola. A vantaggio del settore troviamo un altro elemento determinante: l'edilizia è infatti diffusa su tutto il territorio senza alcuna concentrazione specifica, così come facilmente osservabile da un confronto con gli altri settori produttivi. Basta fare qualche esempio per accorgersi che la cantieristica si è sviluppata solo nelle grandi città (Palermo, Messina e Catania), l'industria della chimica si è concentrata invece nella parte orientale dell'isola tra Siracusa, Priolo, Melilli, Gela e Milazzo. L'edilizia, al contrario, non ha centri di sviluppo specifici, ma una diffusione più o meno omogenea nell'isola, un fatto questo che rappresenta un ulteriore elemento positivo a vantaggio dello sviluppo globale dell'economia.

Tuttavia sono diversi i punti critici e le carenze registrate che affondano le radici in problemi mai risolti e che nel tempo si sono, per così dire, storicizzati. Il primo grande fattore negativo riguarda la distorsione con cui è avvenuta la crescita del mercato. Quest'ultimo ha dato vita a una divisione fra un sistema composto da piccole imprese siciliane, spesso individuali e poco capitalizzate da grosse realtà imprenditoriali

che non hanno sede sociale in Sicilia e che riescono ad accaparrarsi gli appalti più consistenti (superiori cioè a 5 milioni di euro) grazie a una più spiccata organizzazione e a una migliore struttura del lavoro. Le imprese siciliane sono così costrette a lavorare con i subappalti e con le commesse dei grandi gruppi. Il secondo aspetto critico riguarda l'incidenza del lavoro nero, che nel settore raggiunge il 35-40% del totale degli impieghi.

A questo aspetto ne sono strettamente legati altri davvero drammatici. Si tratta degli infortuni sul posto del lavoro e degli incidenti anche mortali che si registrano in maniera costante. Un solo dato può rendere meglio di qualsiasi altra cosa la realtà: nel 2004 in Sicilia si sono registrati nei cantieri edili 17 incidenti mortali. Questo significa che le imprese ricorrono in maniera sistematica e strutturata all'impiego di manodopera non regolare, abbattendo fortemente i costi. Infatti tanto più si scende la scala dei subappalti tanto più alto è il numero di infortuni registrati. Lo stesso meccanismo, che ha alla base una fortissima negligenza, è applicato a ciò che riguarda la sicurezza sul posto di lavoro. Tutto ciò avviene in barba alla legge che invece stabilisce per i lavori pubblici una quota fissa di denaro da destinare alla sicurezza. Tale somma, sempre secondo la normativa, non può essere soggetta a ribasso alcuno. Tuttavia le imprese non investono nella sicurezza e, anzi,

destinano queste somme ai profitti, accentuando ulteriormente i ribassi per essere più concorrenziali. Qui bisogna anche aprire una parentesi e affermare che questo sistema basato sul lavoro nero e sulla mancanza del rispetto delle norme che riguardano la sicurezza dipende essenzialmente dalla carenza dei controlli. Questi ultimi dovrebbero essere condotti dagli ispettori del lavoro e dal personale della medicina preventiva sul lavoro, uffici e strutture nelle quali si registra però una forte carenza di organico.

Solo la certezza legislativa può dare risposte ai problemi del settore in Sicilia. Già con la legge regionale numero 7, varata tre anni fa, si è avviato il tentativo di allineare la normativa dell'isola con quella nazionale. Il sindacato ha partecipato attivamente a questo processo sostenendo la necessità di istituire la stazione unica appaltante (prevista già dalla legge 10 del 1993) che è stata realizzata solo poche settimane fa (anche se ancora non ha espletato alcun appalto). L'altro aspetto sul quale il sindacato ha puntato l'attenzione riguarda il Durc, Documento unico di regolarità contributiva, uno strumento essenziale cioè per contrastare il fenomeno del lavoro nero. Il Durc deve essere rilasciato ogni mese alle imprese che intendono partecipare alle gare da tre enti: Inps, Inail e Cassa edile. Il rilascio avviene solo se le ditte sono in regola con i pagamenti mensili ed è una condizione necessaria per accedere ai bandi di gara

per i lavori pubblici, per eseguire quelli privati e per i pagamenti degli stati di avanzamento. Non solo, la legge 7 stabilisce all'articolo 14 che gli enti locali in procinto di varare le predisposizioni triennali delle opere pubbliche debbano consultarsi con le parti sociali.

Ma l'ultima norma in ordine di tempo riguarda la legge sulla modifica degli appalti che dovrebbe andare all'esame del parlamento siciliano martedì 8 novembre. E anche qui il sindacato mostra di avere posizioni chiare. Si tratta infatti di una norma che non deve essere riscritta, e che deve mantenere i caratteri di concorrenzialità, legalità, selezione delle imprese sane, trasparenza e rispetto dei contratti nei posti di lavoro che la contraddistinguono positivamente. Esistono altri due elementi condivisi dal sindacato con il cartello dei costruttori, cioè il contrasto della formazione di cordate per l'assegnazione degli appalti e l'adozione del decreto nazionale sull'aumento del costo del ferro. Da non toccare invece l'aspetto che riguarda la fidejussione bancaria necessaria per partecipare al bando di gara che equivale al 2% del valore dell'appalto e che rimane un elemento in più di selezione del sistema imprenditoriale rispetto alla più elastica fidejussione assicurativa. Le modifiche normative devono cioè guardare verso il superamento del nansismo aziendale, incentivando le forme di aggregazione fra imprese e aiutando quelle già strutturate. Su questi argomenti la Fillea Cgil è pronta ad avviare una discussione con il cartello dei costruttori. (riproduzione riservata)

\* Segretario generale della Fillea Cgil Sicilia



Enzo Campo